

IL DIRITTO ELETTORALE

Dicemmo nello scorso numero e ripetiamo oggi che, oltrechè dell'esercizio di un diritto, si tratta dell'esercizio di un dovere.

E' necessario che tutti coloro che sono nelle condizioni volute dalla legge vadano a Palazzo Olmi ad ottenere la relativa iscrizione; come è necessario che tutti coloro che si occupano della vita amministrativa del nostro paese accertino e sponino costoro all'iscrizione. — E ciò ad evitare postume ed inutili recriminazioni.

Intanto noi ricordiamo che il termine utile per le iscrizioni nelle liste amministrative **scade col 15 Gennaio corrente**; ed allo scopo di facilitare le iscrizioni diamo alcune norme per la classe meno facoltosa e colta.

Per essere elettore amministrativo occorre avere compiuto ventun anno a tutto il maggio del corrente anno — saper leggere e scrivere, pagare una somma qualsiasi d'imposta, anche di pochi soldi, o una tassa Comunale non inferiore a L. 5.

Per coloro che non paghino alcuna imposta od alcuna tassa, occorre che abbiano superato l'esame delle scuole Comunali obbligatorie.

Ha diritto ad essere iscritto nelle liste il marito di cui la moglie paghi imposta o tassa come sopra; il fittabile di uno stabile ed il massajo, ancorchè non paghino essi l'imposta.

Il padre, che non sappia leggere e scrivere, ma abbia in qualcuno dei modi sopra indicati diritto all'elettorato, può delegare il figlio, mediante un atto notarile.

Hanno pure diritto ad essere elettori amministrativi quelli che hanno servito non meno di due anni sotto le armi, come pure coloro che sono fregiati di medaglia e di titoli equestri.

Per coloro che chiedono l'iscrizione perchè abbiano superato l'esame nelle scuole elementari obbligatorie occorre si procurino dall'ufficio municipale — Sezione istruzione pubblica — il relativo certificato.

Per coloro che chiedono in virtù dell'imposta o della tassa che pagano, qualora non sia notorio che essi sap-

piano leggere e scrivere, devono presentare la domanda da essi scritta in carta libera ed autenticata da un notaro.

L'autentica costa 50 centesimi.

Quando sia notorio che il concorrente sa leggere e scrivere, non occorre che produca alcun documento per l'imposta o tassa pagata, ciò dovendo risultare dai registri che sono in Municipio.

Le domande di iscrizione possono farsi tanto per iscritto, su carta libera, dirette alla Giunta comunale, quanto verbalmente, bastando che il ricorrente il quale si trovi nelle condizioni suesposte si presenti in Municipio e dichiarare di voler essere elettore.

Le domande per iscritto devono contenere il luogo e la data della nascita; l'atto, ove occorra, che provi il domicilio e la residenza del ricorrente nel Comune, i titoli come sopra indicati, su carta libera ed esenti da ogni spesa, tranne che per le dichiarazioni notarili, se necessarie.

Inaugurazione dell'Anno Giuridico AL TRIBUNALE D'ACQUI

L'inaugurazione dell'anno giuridico ebbe luogo Mercoledì, 7 corrente, nella sala delle udienze del nostro Tribunale dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, con l'intervento di pressochè tutto il Collegio degli Avvocati e Procuratori e delle autorità cittadine.

Aperta la solennità colla lettura datasi dal Cancelliere del Tribunale, signor Pietro Caffarelli, dei provvedimenti emanati dalla Corte d'Appello di Casale, leggeva la relazione annuale l'Avvocato Piola, Sostituto Procuratore del Re.

Noi attendiamo a dare un adeguato resoconto della esposizione fatta, quando ne avremo sott'occhio la relazione stampata.

Diciamo intanto che il colto e simpatico funzionario espose con eleganza e chiarezza le condizioni dell'amministrazione della giustizia nel nostro Circondario, riuscendo, cosa notevolissima,

turati parenti e quella rassegnata della sposa, ma Dio, simbolo di amorevolezza e di giustizia, quella unione non ha certamente voluta e decretata.

Se è pertanto la volontà degli sposi, o d'altri per essi, che contrae, la volontà umana debbe avere la facoltà di disgiungere.

Dio è anche perfezione di bontà.

Come potremmo dunque concepire che la volontà di Dio sia avversa allo scioglimento di un matrimonio che altro non è se non una sorgente di dissensi famigliari, di domestiche ire, e di lacrimevole infelicità? Come potremmo, senza menomare nell'ideale nostro l'alto concetto della divina bontà, attribuirle l'arbitrarietà di sospingere per sua volontà espressa l'uno nelle braccia dell'altro due esseri che non son fatti per andare d'accordo, vietando loro un giorno di por fine a tanto martirio?

Sarà questione tutt'al più di chiedere, pei credenti, l'intervento della divinità a consacrare il nuovo fatto della separazione degli sposi — Dio può disvolere quel ch'ei volle, e quaggiù la co-

a rendersi ascoltato e gradito anche nell'arida esposizione delle cifre.

Egli terminava la sua relazione coi meritissimi elogi al Cav. Adani, già Presidente del nostro Tribunale, al Cav. Badano che così degnamente lo ha sostituito e che del nostro Tribunale regge le sorti con ammirevole rettitudine e intelligente operosità, nonché agli stimatissimi giudici che nel disimpegno delle loro funzioni spiegano acume, zelo ed imparzialità.

Dopodichè il Presidente dichiarava aperto il nuovo anno giuridico 1891.

E noi, facendo eco alle parole dell'Avv. Piola per quanto riflette la estimazione giustissima nella quale sono tenuti i componenti il Tribunale di Acqui, facciamo voti ancora perchè fra essi e lo spettabile ceto legale della nostra città, si mantenga inalterata quella corrente di simpatia e di reciproca stima e deferenza che finora abbiamo avuto occasione di constatare sempre; simpatia, stima e deferenza che formano oggetto di una santa e splendida invocazione stesa in quel gioiello d'arte e di saggezza ch'è l'Avvocatura di Giuseppe Zanardelli.

SOCIETA OPERAIA

Ieri sera il Consiglio, riunito quasi al completo, accettò un Socio effettivo avente i requisiti necessari, e data lettura di altri dieci nomi di operai, che intendono far parte della Società; rimandò ad altra seduta l'iscrizione per mancanza delle richieste fedi.

Riguardo al ballo a beneficio della Cassa inabili al lavoro deliberò di darlo nel Teatro Dagna nella sera del 31 corrente, salvo a prendere i definitivi concerti in una prossima adunanza.

Nominò una commissione tecnica per l'esame e collaudazione dei lavori della casa operaia, e del deconto nei suoi annessi e connessi, nelle rispettabili persone dell'ingegnere Guasco Giacinto, Barberis geometra Giuseppe e Bruzzone Domenico Capo Mastro.

Si diede lettura dell'elaborata relazione del segretario della commissione Caligaris Angelo per la scelta di un og-

scienza dei credenti potrà trovare il conforto che Dio permette lo scioglimento dell'unione ch'egli ha stretta prima nell'intervento dei suoi ministri a questo secondo atto risolutivo.

Nelle tradizioni religiose difatti noi riscontriamo tutt'altro che un espresso divieto del divorzio.

Esso venne consacrato da Mosè e fu consentito da Cristo, il quale intorno agli sposi decretava, dicendo « *essere colpevole chiunque rimanderà la propria moglie e ne sposerà un'altra, fuori che per causa d'adulterio.* » Precetto restrittivo di divorzio, ma pur sempre legge di divorzio.

E il divorzio era ammesso dalla prima Chiesa Cristiana, fu conservato dalla Chiesa Cattolica, quando col suo proprio, quando con diverso nome.

Niuno che abbia, sia pure elementarmente, apprese le fortunate vicende degli Stati Europei dei secoli passati, può al certo dimenticare gli innume-

getto da offrire al vicepresidente Depetris come attestato di stima e di gratitudine per il progetto della casa operaia e direzione dei lavori. Depetris, visibilmente commosso nel ringraziare la Commissione ed il Consiglio, rivolse preghiera a cui si annuì, di soprassedere in seguito alla nomina della commissione tecnica.

Passatosi all'oggetto dell'ammissione dei pensionati ed inabili al lavoro, dietro esposizione fatta dal V. Presid. Depetris sulle condizioni della rispettiva Cassa, il Consiglio unanime deliberò di ammettere 4 pensionati e 2 temporanei, nei primi Garrino Paolo, Morando Giovanni, Malfatti Guido detto Bobbio, Gratarola Alessandro, e nei temporanei Rossi Giuseppe e Ferraris Stefano Nicola.

Alla discussione presero parte Boreani Giuseppe, Bracco, Gatti, Caligaris, Ravera, Croce, Depetris Francesco, Porta, Bigliani, Cornaglia ed altri.

ULTIMO VERBO

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la lettera che il Signor Pietro Pastorino ha fatto pervenire al Direttore della *Bollente* a riguardo dell'ultimo articolo da noi pubblicato in seguito alla *lettera di ringraziamento* inserita nelle colonne della *Gazzetta d'Acqui*, e nella quale noi (e molti altri con noi) avevamo scorta una allusione a intimidazioni, pressioni, male arti ecc. che fossero state usate dai candidati pei quali militava il nostro giornale.

Ora appare dalla lettera diretta dal Sig. Pastorino ch'egli usò quelle frasi non per biasimare altrui, ma per scagionare se stesso da accuse di pressioni, intimidazioni ecc. ch'egli afferma essersi a lui addebitate.

Noi siamo lietissimi di questa sua franca dichiarazione che varrà

revoli scioglimenti di matrimoni a cui ricorsero i potenti col beneplacito e colla sanzione del Sommo Pontefice.

Carlo Magno, re dei Franchi, sposa Ermengarda figlia di Desiderio, re dei Longobardi: e questo matrimonio è sciolto non solo col consenso, ma ad istigazione di Papa Stefano III. — Tutti ricordano le meste note con cui l'illustre poeta Milanese piange la morte della sposa sventurata di Carlo Magno; del quale fu scritto che « *plurimum mulierosus fuit* » e si riammogliò difatti nientemeno che nove volte. Con tutto ciò fu canonizzato.

Luigi VII ripudiava nel 1152 Eleonora d'Aquitania e tale divorzio otteneva da papa Eugenio III.

Alfonso di Gallizia ottiene il divorzio da Berengaria di Castiglia ed è papa Innocente III che lo concede. — Enrico IV e Margherita di Valois; Renato di Lorena e Giovanna d'Harcourth, Vladislao di Boemia e Beatrice d'Aragona, tutti ottennero lo scioglimento del matrimonio col beneplacito del Sommo Pontefice. (Continua).